



Research Cluster: Make – exploring innovative approaches to the ideation of artefacts and spaces | Timespan: ongoing

MAKE = fare - dove ricerca e didattica si incontrano

Team

PI: [Kuno Prey](#)

More information: design-art@unibz.it

Le mie attività negli ultimi anni sono attraversate da un unico filo conduttore, un unico pensiero portante che spazia in realtà anche molto diverse.

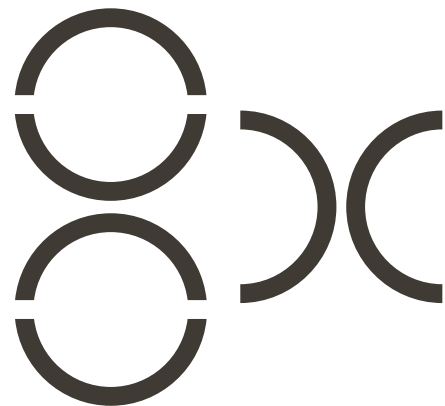
L'obiettivo è quello di sensibilizzare, anche al di fuori dell'ateneo, vari tipi di pubblico, che si differenziano per età o estrazione sociale, al design in generale ma soprattutto in particolare alla cultura del fare, a come vengono impiegate le mani (e la testa) per produrre artefatti un qualsiasi oggetto.

È necessario quindi in primis trasmettere quali sono i processi di progettazione e di produzione, per poi aiutarli a "guardare dentro" gli oggetti artefatti e comprendere come sono fatti, quali sono i materiali utilizzati, quali sono gli scenari di produzione, qual è il loro impatto sulla società e sull'ambiente, per fare di loro consumatori consapevoli e critici o anche progettisti capaci e responsabili.

Per comunicare questa cultura di progetto, oltre ovviamente ai progetti semestrali con gli studenti, mi avvalgo di mostre, convegni e workshop.

Un'attenzione particolare è inoltre rivolta alla riscoperta degli antichi mestieri, delle vecchie tecniche di lavorazione, degli oggetti del passato, elementi utilissimi sui quali costruire il nuovo.

- [8x faszination](#)
- [100 tobeus](#)
- [dobbiaco](#)
- [ivv - in vitro veritas](#)
- [micorstorie](#)
- [nordwal](#)
- [salewabügel](#)
- [stampatelle \(video\)](#)
- [sghèi](#)
- [kennst du deine berge](#)



faszination

8x faszination

aktuelle zugänge zu schmuck in südtirol
gioielli contemporanei in alto adige

8x faszination

aktuelle Zugänge zu Schmuck in Südtirol
06. - 19. Dezember 2014
Freie Universität Bozen, Foyer

8x faszination ist eine Kurzreise in die Südtiroler Schmuckszene und gibt einen Einblick in die neuesten Entwicklungen aus der Sicht eines Produktdesigners.

Prof. Kuno Prey hat individuelle Arbeiten acht zeitgenössischer Schmuckgestalter ausgewählt. Die Schmuckstücke charakterisieren sich durch die Werkstoffe Aluminium, Papiermaché, Kunststoff, Metallnetze, aber auch Gold und Silber, hergestellt in akkurater Handarbeit bis hin zum hochtechnischen Rapid Prototyping.

Diese edlen Produkte, eines bestechender als das andere, geben Einblick in die differenzierte Herangehensweise zum Thema Schmuck jedes einzelnen Künstlers und sollen weitere Gestalter mit diesem Handwerk faszinieren und anstecken.

Wie bereits 2012, ist diese Ausstellung ein Versuch, die fantastische Welt des zeitgenössischen Schmucks einem breiten Publikum sowie auch den zahlreichen Studierenden, näher zu bringen.

Im Rahmen der Ausstellung wurden auch die Ergebnisse des Schmuck-Design-Workshops **Typen die faszinieren - Che Typo sei**, den Gabi Veit für die Studierenden der Fakultät für Design und Künste an der unibz abgehalten hat.

8 x faszination - aktuelle Zugänge zu Schmuck von

- Gian Luca Bartellone
- Kiki Fritz (Katharina Forcher)
- Franziska Kuen
- Barbara Lischka Forcher
- Enrica Prazzoli
- Nicole Nitz & Sandro Schieck
- Sarah Valier
- Gabi Veit

Vernissage

Freitag, 05.12.2014 um 18 Uhr in der roten Mensa durch ein Podiumsgespräch mit

Petra Hölscher – Die Neue Sammlung, München
Letizia Ragaglia – Museion, Bozen
Kuno Prey – Freie Universität Bozen

Ausstellungsgestaltung

Kuno Prey mit Mariagiovanna Di Iorio
Grafik Mariagiovanna Di Iorio

8x faszination

mostra di gioielli contemporanei in Alto Adige
6 - 19 dicembre 2014
foyer della Libera Università di Bolzano

8x faszination presenta un'escursione nella realtà del gioiello contemporaneo in Alto Adige, attraverso il lavoro di otto artisti orafi e designer del gioiello selezionati dal Prof. Kuno Prey.

I gioielli esposti esprimono i linguaggi formali e le tecniche di elaborazione dei singoli artisti e si distinguono per l'impiego di materiali inconsueti, come alluminio, materiali plastici, finissime reti metalliche, accanto ai più comuni metalli preziosi come l'argento e l'oro. Ogni singolo pezzo è stato realizzato con grande capacità manuale o con l'impiego di tecniche automatizzate e innovative come quella del rapid prototyping.

Come l'edizione del 2012, anche questa volta la mostra vuole avvicinare il pubblico, studenti compresi, a questo fantastico mondo.

In occasione della mostra **8x faszination** sono stati esposti anche i risultati del workshop sul gioiello contemporaneo **tipen di faszinieren – che typo sei** che ha condotto Gabi Veit alla Facoltà di Design e Arti, coinvolgendo studenti e alumni della Facoltà.

8x faszination - in mostra gioielli contemporanei di

- Gian Luca Bartellone
- Kiki Fritz (Katharina Forcher)
- Franziska Kuen
- Barbara Lischka Forcher
- Enrica Prazzoli
- Nicole Nitz & Sandro Schieck
- Sarah Valier
- Gabi Veit

Inaugurazione

Venerdì, 5/12/2014 alle ore 18, nella Mensa rossa dell'università con una tavola rotonda con interventi di:

Petra Hölscher, Die Neue Sammlung - München
Letizia Ragaglia, Museion - Bolzano
Kuno Prey, Freie Universität Bozen

Allestimento della mostra

Kuno Prey con Mariagiovanna Di Iorio
Grafica Mariagiovanna Di Iorio



Inaugurazione della mostra



Tavola rotonda in occasione della inaugurazione della mostra, Petra Hölscher (Die Neue Sammlung - München) parla della sua esperienza con il gioiello contemporaneo



*Allattamento dei risultati del workshop all'interno della mostra 8x faszination
Nella pagina accanto: locandina/invito per il workshop Typen die faszinieren - Che typo sei?*



Typen die faszinieren Che typo sei?

Schmuck-Workshop mit
Workshop di design del gioiello con
Gabi Veit

27. – 28. November / **Novembre**
+ 04. Dezember / **Dicembre 2014**
9 - 17 h
Atelier C2.03


Arbeiten mit Buchstaben und Zahlen, mit Zeichen und anderem Geschriebenen; eine Suche nach Kombinationen von Schrift und Schmuck.

Für den Workshop stehen **10 Plätze** für Studierende ab dem 2. Semester und den Alumni der Fakultät zur Verfügung. Bewerben Sie sich **bis 11. November 2014** mit einem Motivationsschreiben (max. 500 Anschläge) bei mg.diiorio@unibz.it.

Eine Auswahl der Ergebnisse wird vom 6. - 19. Dezember 2014, anlässlich der Schmuckausstellung **8x faszination 2014** im Foyer der unibz ausgestellt.

Lavorare con numeri, lettere e altri segni, alla ricerca di combinazioni tra gioiello e tipografia. Per il workshop sono a disposizione **10 posti** per studenti dal secondo semestre in su e laureati della facoltà. Per candidarsi inviare una mail entro il giorno **11 novembre 2014** con un testo motivazionale (max 500 battute) a mg.diiorio@unibz.it.

Una selezione dei risultati sarà esposta dal 6 al 19 dicembre 2014 in occasione della mostra sul gioiello contemporaneo **8x faszination 2014** nel foyer dell'università.

 **unibz** Fakultät für Design und Kunst
Facoltà di Design e Arti
Faculty of Design and Art

design: unibz.it | mariagiovanna di iorio



Momenti di lavoro durante il workshop nelle officine e in atelier

Typen die faszinieren – che typo sei?

Schmuckdesign-Workshop mit Gabi Veit (Grafikerin und Schmuckmacherin aus Bozen)

27. - 28. November und 4. Dezember 2014

Arbeiten mit Buchstaben und Zahlen, mit Zeichen und anderem Geschriebenen; eine Suche nach Kombinationen von Schrift und Schmuck.

Schmuck ist immer individuell. Welcher Typ bin ich?

Für welche Type gestalte ich?

Typen die faszinieren – che typo sei?

Workshop di progettazione del gioiello contemporaneo con Gabi Veit (Grafica e designer di gioielli di Bolzano)

27 - 28 novembre e 4 dicembre 2014

Lavorare con numeri, lettere e altri segni, alla ricerca di combinazioni tra gioiello e tipografia.

Il gioiello è sempre individuale. Che "tipo" sono io?

Per quali "tipi" sto progettando?





Allestimento della mostra nel foyer dell'università

book design: unibz.it | mariagiovanna di iorio

100%
Tobeus

100% TobeUs

Libera Università di Bolzano | *Freie Universität Bozen*, 23.05. - 06.06.2014
Forte di Fortezza | *Festung Franzensfeste*, 09.07 - 31.10.2014

un progetto di | *ein Projekt von* **Matteo Ragni**

Mostra a cura di | *Ausstellungskurator* **Kuno Prey**

Allattamento | *Ausstellungsgestaltung*

Corinna Canali, Mariagiovanna Di Iorio, Kuno Prey

Grafica | *Grafik* **Mariagiovanna Di Iorio, Laura Fele**

www.100x100tobeus.it | www.unibz.it/design-art

Con il gentile sostegno di | *Mit der freundlichen Unterstützung von*

ALESSI





100% TobeUs alla Libera Università di Bolzano

Dopo le tappe di Milano, Toronto e New York, la mostra **100% TobeUs** conquista Bolzano e il **Forte di Fortezza** percorrendo l'**Autostrada del Brennero**.

La mostra **100% TobeUs** è curata da Kuno Prey, professore della **Facoltà di Design e Arti** che ha fortemente voluto portare in Alto Adige un esempio di giocattolo indistruttibile, indimenticabile e sviluppatori di sensi, ideato dal designer milanese Matteo Ragni.

Oltre a presentare le **111 automobiline** di legno disegnate da **designer di fama internazionale**, la mostra **100% TobeUs** mette in scena anche i risultati del workshop tenuto da Matteo Ragni alla **Facoltà di Design e Arti**.

14 studenti hanno disegnato nuovi modelli di automobiline originali, secondo un esercizio progettuale che impone limiti ben precisi. Gli stessi ragazzi hanno poi eseguito due tagli in un ceppo di legno di **cirmolo** locale di dimensione sempre uguale per realizzare artigianalmente la loro TobeUs.

Nach Mailand, Toronto und New York erreicht nun **100% TobeUs** die Ziele Bozen und die Festung Franzensfeste.

Kuno Prey, Professor an der Fakultät für Design und Künste der Freien Universität Bozen und Kurator der Ausstellung **100% TobeUs**, hat das Projekt von Matteo Ragni nach Südtirol geholt, als ein positives Beispiel von einem unzerstörbaren, unvergesslichen und alle Sinne ansprechenden Spielzeugprojekt.

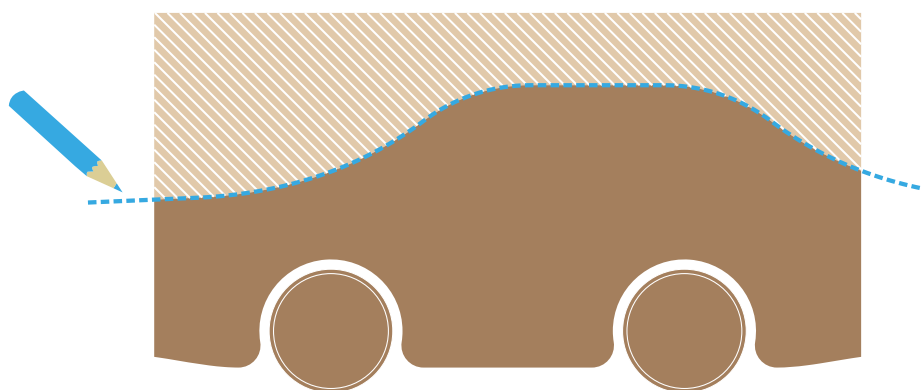
Die Ausstellung **100% TobeUs** zeigt neben **111 kleinen Holzautos**, welche von **international anerkannten Designern** entworfen wurden, die Ergebnisse des Workshops, den Matteo Ragni an der Fakultät für Design und Künste geleitet hat.

14 Studierende haben neue TobeUs-Modelle nach ganz präzisen Vorgaben entworfen und selbst in den Werkstätten der Fakultät aus einheimischen **Zirbenholz** realisiert.



100% TobeUs alla Libera Università di Bolzano

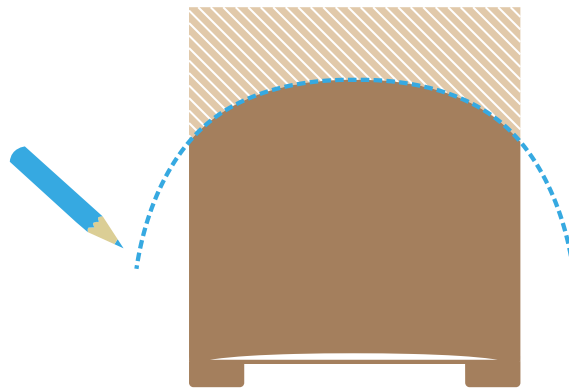
Come si disegna una macchina TobeUs



Disegnare una linea continua che definisca la sagoma laterale della macchinina.

Draw a continuous line that defines the side silhouette of the toy car.

Die Vorgaben für den Entwurf eines Spielautos



Disegnare una linea che definisca la sagoma frontale della macchina (facoltativo).

Non si possono aggiungere elementi extra (viti, cerniere, ...).

Draw a continuous line that defines the front silhouette of the silhouette of the toy car (optional).

You can't add any extra elements (screws, hinges,...)

Le macchinine disegnate dagli studenti unibz durante il workshop



Giovanna Bampa



Toni Betterman



Corinna Canali



Francesca Centonze



Manuel Di Biase



Theresa Fischer



Alexander Indra



Eugenio Moggio

Die Spielautos, die die Studierenden der unibz im workshop realisiert haben



Gaia Inserviente



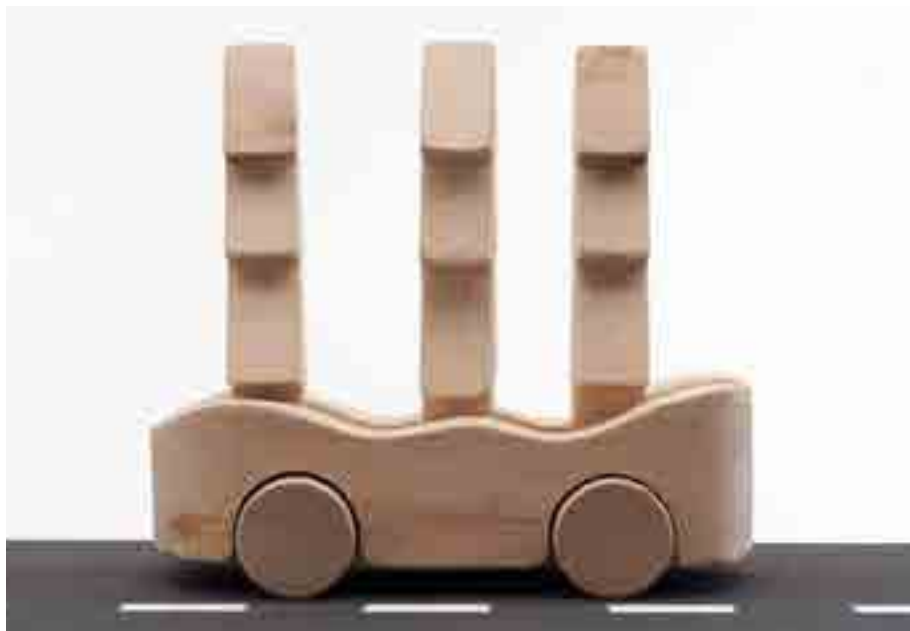
Tobias Marmsoler



Patrick Perathoner



Matteo Pra Mio



Julia Vogt



Matteo Ragni e Kuno Prey con gli studenti del workshop a Bolzano



100% TobeUs alla Libera Università di Bolzano



100% ToboUs nel Forte di Fortezza

I designer coinvolti nella mostra

4P1B - Laura Affinito - Werner Aisslinger - Federico Angi
- Dodo Arslan - Miki Astori - Tomoko Azumi - Enrico
Azzimonti - BarberOsgerby - Matteo Bazzicalupo - Ma-
rio Bellini - Matteo Beraldi - Blumer and Friends - Luisa
Bocchietto - Mario Botta - Andrea Branzi - Fernando and
Humberto Campana - Pierre Charpin - Aldo Cibic - Cla-
esson Koivisto Rune - Carlo Contin - Fernando Contreras
Wood - Antonio Cos - Matali Crasset - Lorenzo Damiani
- Carlotta De Bevilacqua + Paolo Dell'Elce - Marco Dessi
- Dante Donegani - Rodolfo Dordoni - Frida Doveil - e27
Berlin - Donato D'Urbino - Francesco Faccin - Mario Fer-
rarini - Marco Ferreri - Odoardo Fioravanti - Duilio Forte
- Front - Emmanuel Gallina - Stefano Giovannoni - Ales-
sandro Gnocchi - Francisco Gomez Paz - Diego Grandi -
Alessandro Guerriero - Gordon Guillaumier - Martí Guixé
- Gumdesign - Alfredo Häberli - Harry&Camila - Makio
Hasuie - Jaime Hayon - Isao Hosoe - Giulio Iacchetti - Ja-
mes Irvine - Setsu & Shinobu Ito - Vicente García Jiménez
- JoeVelluto - Patrick Jouin - Kazuyo Komoda - Katerina
Kopytina - Harri Koskinen - Tom Kovac - Lagranja - Lan-
zavecchia + Wai - Claudio Larcher - Laudani & Romanelli
- Giovanni Levanti - Paolo Lomazzi - Lorenz*Kaz - Lucidi-
Pevere - Italo Lupi - Raffaella Mangiarotti - Mastro Gio-
vanni - Alberto Meda - Alessandro Mendini - Miriam Mirri
- Chiara Moreschi - Luca Nichetto - Philippe Nigro - Fabio
Novembre - Paolo Orlandini - Satyendra Pakhalé - Loren-
zo Palmeri - Donata Paruccini - Gabriele Pezzini - Kuno
Prey - Franco Raggi - Elio Ragni - Matteo Ragni - Hani
Rashid - Karim Rashid - Marc Sadler - Denis Santachiara
- Jerszy Seymour - Spalvieri / Del Ciotto - Pascal Tarabay
- Rodrigo Torres - Mario Trimarchi - Huub Ubbens - Paolo
Ulian - Vittorio Venezia - Guido Venturini - Elisabeth Vi-
dal - Marcel Wanders - Marco Zito. **Plus Unibz students**
Giovanna Bampa - Andreas Toni Bettermann - Corinna
Canali - Francesca Centonze - Raphael Di Biase - Jacopo
Drago - Theresa Fischer - Alexander Indra - Gaia Inser-
viente - Tobias Marmsoler - Eugenio Moggio - Patrick
Perathoner - Matteo Pra Mio - Julia Vogt.



100% ToboUs nel Forte di Fortezza

**BENVENUTI A DOBBIACO
WILLKOMMEN IN TOBLACH**

Workshop 16 - 21 settembre 2014

al Centro Culturale Grand Hotel di Dobbiaco in collaborazione
con Associazione Turismo Dobbiaco e Comune di Dobbiaco

Proposte di progetto della Facoltà di Design e Arti - Libera
Università di Bolzano, per i portali d'ingresso di Dobbiaco





Introduzione e sopralluogo in città

BENVENUTI A DOBBIACO
WILLKOMMEN IN TOBLACH

Workshop 16 - 21 settembre 2014

al Centro Culturale Grand Hotel di Dobbiaco
in collaborazione con Associazione Turismo Dobbiaco
e Comune di Dobbiaco

Obiettivo del workshop era la ricerca di proposte progettuali per dare il benvenuto agli ospiti oppure mettere in risalto la località di Dobbiaco lungo le tre vie principali di accesso.

Dopo un'approfondita ricerca sul luogo, effettuata tramite una serie di incontri/interviste con persone operanti sul territorio, il gruppo ha individuato le seguenti tematiche che caratterizzano il paese e hanno fatto da base alle cinque proposte di progetto elaborate: storia, cultura, sport, ambiente. Una sesta proposta prende in considerazione il progetto della futura viabilità del paese immaginando un forte segno di riconoscimento/identificazione sul nuovo incrocio/rotonda fra Dobbiaco vecchia e Dobbiaco nuova.

Partecipanti

Irene Beltrame, Pordenone
Marco Ciceri, Milano
Alexander Indra, Lana
Egle Kirdulyte, Vilnius (LT)
Stefano Masserini, Bergamo
Vanessa Müller, München (D)

Responsabili

Prof. Kuno Prey
Arch. Mara Servetto
Designer Mariagiovanna Di Iorio



Il prof. Kuno Prey mostra sulla mappa i tre ingressi principali nella città di Dobbiaco

SOTTOLINEATURE

Tema estremamente delicato e complesso quello della creazione di nuovi interventi di urban design all'interno di un contesto unico e di grande valore quale quello di Dobbiaco.

Una sfida certamente appassionante, in cui abbiamo accompagnato lo sguardo fresco e creativo dei 6 giovani studenti e neolaureati di UniBZ nell'esplorazione di contenuti significativi, capaci di costruire nuove inaspettate relazioni tra installazioni di urban design, visitatori o cittadini e territorio.

L'obiettivo che ci siamo posti era, infatti, quello di far diventare l'occasione di disegnare gli accessi di Dobbiaco un'occasione per offrire non solo un segno di accoglienza, ma spunti di approfondimento o di sensibilizzazione ai valori dell'identità del luogo.

5 fitte giornate di approfonditi sopralluoghi e analisi, oltre a discussioni e incontri con tante, tante persone diverse, che hanno offerto molti preziosi elementi con cui comporre una sfaccettata visione della realtà, delle problematiche e delle potenzialità del luogo.

Il tempo molto compresso ha comunque permesso di arrivare allo sviluppo di soluzioni progettuali, che, seppur ancora a livello di primo "concept", tracciano con chiarezza strade di progetto interessanti.

Sono schizzi, mappe, riferimenti per nuove visioni:

- la ricerca di forme in interazione col vento negli schizzi della proposta di Egle: metafore delle energie naturali sfruttate in modo così rispettoso e avanzato nel luogo.

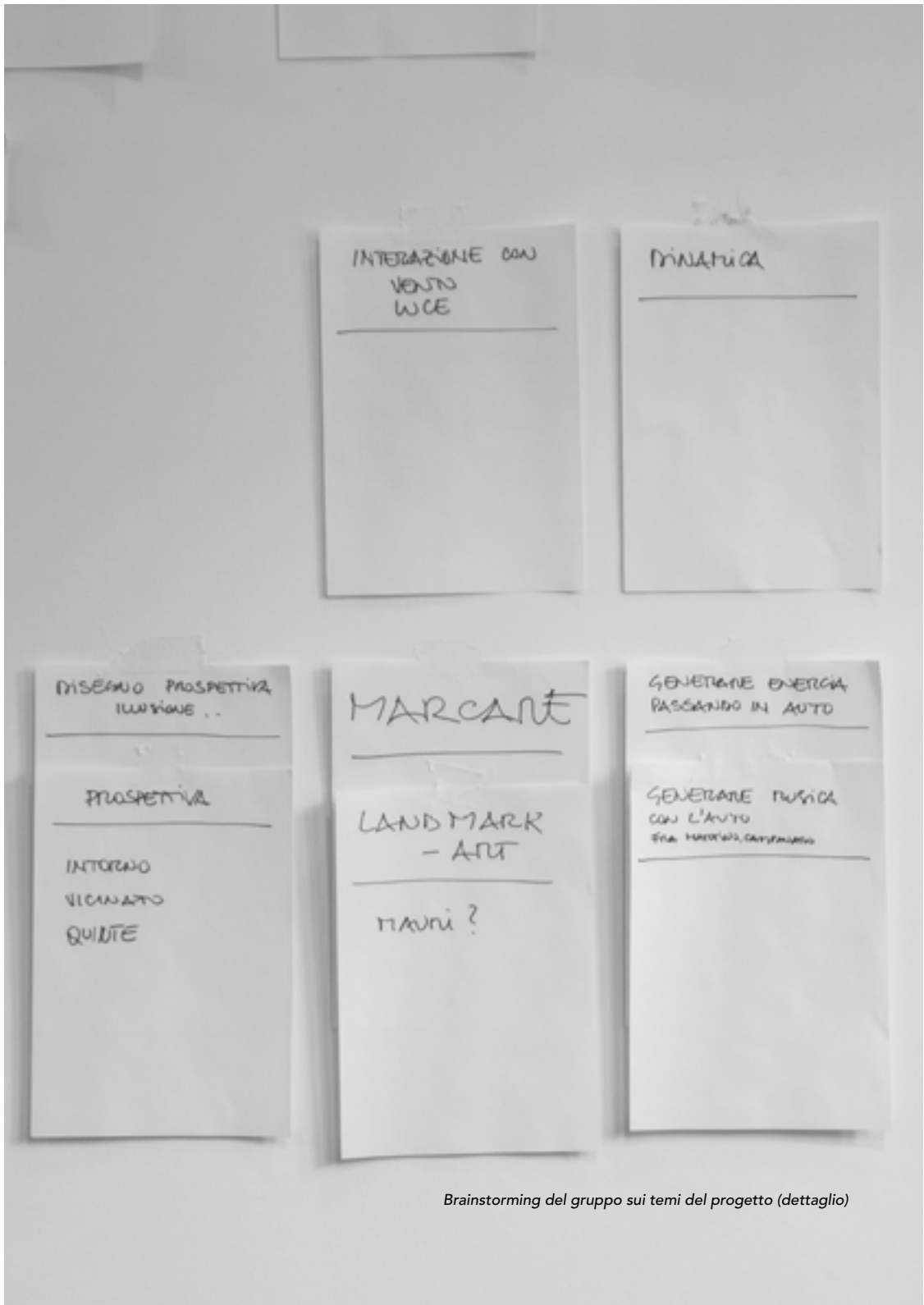
- I suggestivi "personaggi in cammino", pensati da Stefano, che ci accolgono agli ingressi della città, quasi entrassero con noi all'interno.... Personaggi che ritroviamo poi sparsi nei luoghi significativi per un'interazione più diretta di approfondimento e conoscenza.

- le sequenze dinamiche nel disegno di Alex che fanno "percepire" l'accesso nell'avvicinamento, alzando l'attenzione.

- le frammentate quinte di accompagnamento pensate da Irene come filtro di percezione del paesaggio, soglie di attenzione e al tempo stesso invito a un rallentamento nella velocità di accesso. Posizionate con sapienza nei punti di maggior innevamento invernale, si fanno



Momento di lavoro nell'atelier al Centro Culturale Grand Hotel di Dobbiaco



Brainstorming del gruppo sui temi del progetto (dettaglio)

supporto predisposto per ordinate reti di protezione della strada.

- il poetico filtro pensato da Marco che con grande leggerezza di segno offre una raffinata "variata" visione del paesaggio, che ridesta l'attenzione al passaggio e inaspettatamente poi accoglie il visitatore con messaggi di benvenuto.

- L'ipotesi finale di Vanessa che interviene sulla nuova rotonda apre poi a un duplice tema: da quello dell'elemento totemico di riferimento anche nelle lunghe prospettive a quello del dialogo con l'intervento del previsto sottopassaggio sottostante. Una ipotesi estremamente significativa nella sua potenzialità di trasformare un passaggio sotterraneo e buio in un percorso inondato di luce naturale e accompagnato da un racconto espositivo.

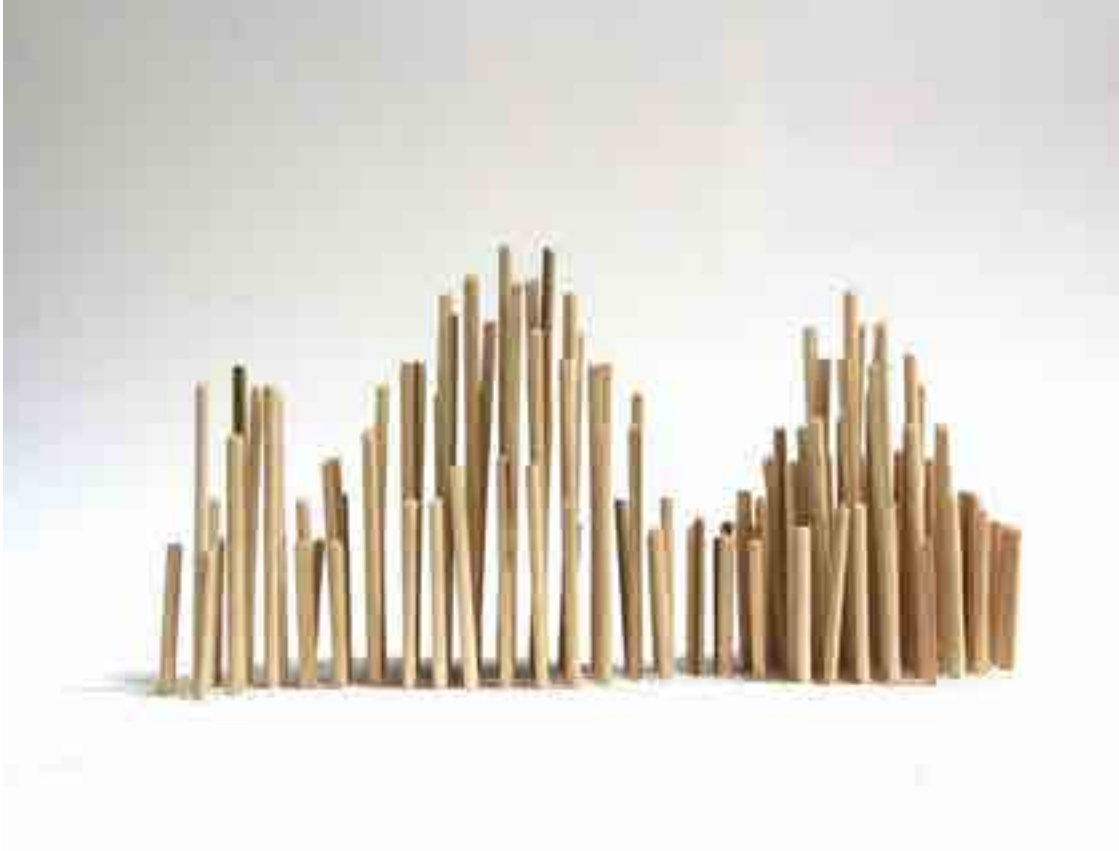
Sottolineature per "leggere" con più attenzione le molte qualità di Dobbiaco.

Mara Servetto

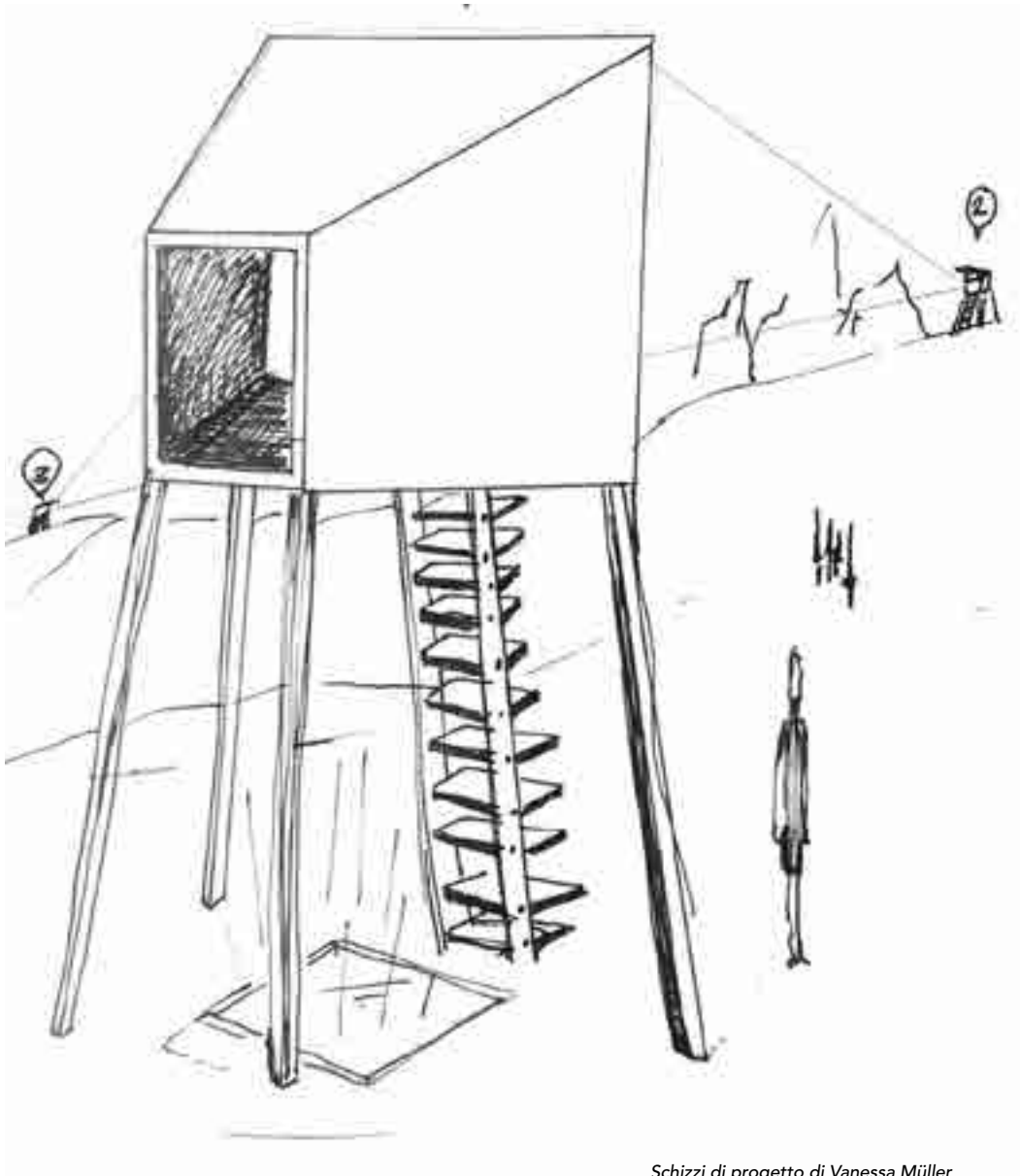
Migliore+Servetto Architects



Visita alla ditta specializzata nella lavorazione dei metalli LANZ



Modello: Cime, design: unibz.it | Egle Kirdulyte



Schizzi di progetto di Vanessa Müller

Progetti presentati

Cime

design: unibz.it | egle kirdulyte

Un'elaborazione tridimensionale di una parte del logo dolomiti-unesco dal quale sono state estrapolate le Tre Cime di Lavaredo. Una composizione di 130 profili circolari di metallo di varie altezze che insieme formano la sagoma delle montagne più significative sul terreno comunale. Un segno forte non immediatamente riconoscibile, che lascia spazio all'immaginazione, ma che si ricompone una volta collegato con le montagne che rappresentano.

Dimensioni

8 m x 3 m, h 1-3 m

Materiali

Tubi di ferro zincato o acciaio inox del diametro da 10 cm

Wegweiser

design: unibz.it | alexander indra

Die entlang der Zufahrtsstraßen installierten abstrahierten Pfeile geben einen klaren Hinweis, dass man sich in die richtige Richtung bewegt. Die Installation, die die dynamischen Aspekte der Gemeinde Toblach zum Ausdruck bringt, ruft auch eine Interaktion mit der umgebenden Landschaft hervor. An der Ostzufahrt ist die Positionierung im Bereich der großen Flugplatzkurve vorgesehen und könnte somit im Winter auch als Schutz gegen Schneeverwehungen eingesetzt, bzw. adaptiert werden.

Ausmaße (Installation mit 9 Pfeilen)

6 m x 1,80 m

Material

Eisenblech, gebogen und geschweißt, pulverbeschichtet oder in poliertem Edelstahl.

Gradient

design: unibz.it | irene beltrame

L'accompagnamento, la direzione, l'interazione con il l'ambiente e con coloro che si avvicinano al paese di Dobbiaco, caratterizzano GRADIENT: una serie di elementi modulari in metallo laccato che, posizionati sul ciglio della strada in corrispondenza del senso di marcia, grazie alla loro inclinazione accolgono ed accompagnano i nuovi arrivati. Ogni elemento è colorato in una tonalità diversa di verde (da scuro a chiaro) e grazie alla velocità di marcia, con un effetto di dissolvenza, accentuano la percezione del passaggio. Sul lato rivolto verso la carreggiata ogni elemento avrà una banda catarifrangente

Progetti presentati

per tutta la sua lunghezza che aggiungerà un fattore di sicurezza all'installazione, portando gli automobilisti a rallentare. GRADIENT può inoltre fungere da frangi-neve d'inverno in modo da evitare che il vento porti la neve sulla strada.

Dimensioni

Profilati ovali da 15 cm x 10cm, altezza 3 m dislocati su una lunghezza variabile.

Materiali

Profili di ferro verniciate a polvere. Catarifrangenti.

Dobbiaco raccontata dai suoi personaggi

design: unibz.it | stefano masserini con juliane hettich e chiara onestini

Kaiser Maximilian II, i fratelli Herbst, Gustav Mahler, Johann Buar, Paul Grohmann, Hans Glauber e Natalie Santer hanno dato un contributo significativo alla definizione degli aspetti storici, culturali, dello sport e dell'ambiente del paese. Le loro silhouette vengono disposte lungo le tre vie d'accesso, come se camminassero in direzione del paese. Nel suo centro, dislocati in vari punti, si ritrovano i personaggi seduti su diverse panchine ad aspettare chi è interessato ad ascoltare una delle loro testimonianze su Dobbiaco.

Dimensioni

Figure in scala 1,5:1 dislocate su una lunghezza di ca. 15 m.

Materiali

Strisce di ferro dello spessore di 10 mm sagomate e zincate. Centralina telefonica.

Unendlich

design: unibz.it | marco ciceri

Il nome Dobbiaco ha nelle sue radici il "due", che determina la scelta progettuale dell'installazione composta da due grandi specchi posti uno di fronte all'altro. Sugli specchi è stampata la scritta "hoi! Dobbiaco – Toblach" che viene riflessa ripetendosi infinite volte. "Hoi!" è un saluto informale con cui Dobbiaco – Toblach vuole accogliere i propri ospiti.

Dimensioni

5 m x 3 m, profondità 1,5 m

Materiali

Cristalli trasparenti specchiati da un lato e stampati, montati su telai di metallo.

Hoch oben

design: unibz.it | vanessa müller

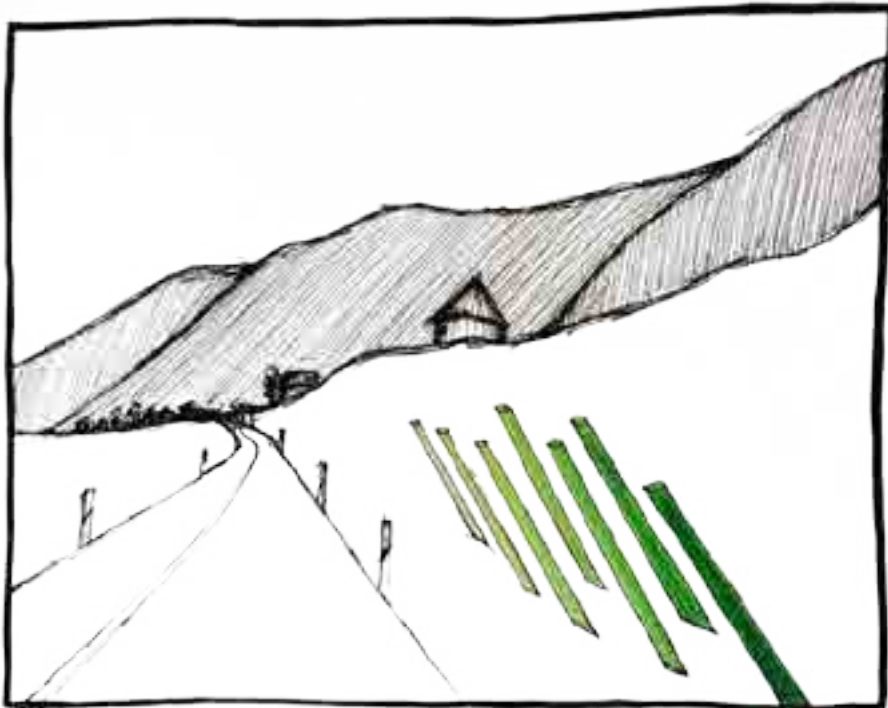
Im der Mitte des geplanten Verkehrskreisel an der Hauptkreuzung soll ein neues Zeichen, was sich an das Hohen Kreuz inspiriert, errichtet werden. "Hoch oben" ist eine Aussichtsplattform, auf der die Besucher einen Weitblick von 360° über das gesamte Tal bekommen. Die Plattform ist durch eine in sich geschlossene Wendeltreppe von der Fußgängerunterführung aus erschlossen. Die Unterführung sollte durch Oberlichter mit natürlichem Licht beflutet und für temporäre Ausstellungen genutzt werden.

Ausmaße

Durchmesser der Plattform 15 m,
Höhe der Plattform (Vorschlag) 84 m,
Durchmesser Wendeltreppe 5 m.

Materialien

Metallstruktur mit Holz verkleidet. Glas. Der Boden der Plattform ist aus einem verzinktem Metallrost der das licht in den Treppenaufgang durchscheinen lässt.



Schizzo: Gradient, design: unibz.it | irene beltrame

In Vitro Veritas

DESIGN PER IL VINO

Un mostra itinerante di sedici progetti degli studenti dell'Atelier Prey,
Facoltà di Design e Arti - Libera Università di Bolzano
sul vino e il suo miglior contenitore: il vetro.



Mantova Creativa 2014, Mantova, giugno - luglio 2014.

In vitro veritas è un progetto di collaborazione fra due centri di formazione e ricerca di eccellenza in Alto Adige, la Facoltà di Design e Arti e Vetroricerca - Bolzano, in cui giovani studenti, guidati dal prof. Kuno Prey, hanno avuto occasione di scatenare la propria creatività. Al centro dell'attenzione: il vino e il suo miglior contenitore, il vetro.

Il coinvolgimento di importanti cantine vinicole e di noti enologi e la collaborazione con Vetroricerca - Bolzano, hanno creato sinergie d'eccellenza e consentito agli studenti un approfondimento altamente qualificato del tema trattato. Durante il percorso progettuale, il gruppo di studenti ha analizzato il mondo del vino e del suo consumo. Progettare oggi caraffe, decanter, set di bicchieri, nuove forme in vetro per la conservazione ed il trasporto del vino è una vera e propria sfida. L'obiettivo finale era la realizzazione di nuovi artefatti che dessero più risalto alle qualità del vino, sviluppando magari anche una maggiore consapevolezza nel suo consumo.

L'immersione nell'affascinante mondo del vetro nei laboratori di Vetroricerca - Bolzano, ha consentito agli studenti non solo di comprendere le caratteristiche fisiche e tecniche di questo materiale, i vari sistemi di lavorazione e le innovazioni tecnologiche, ma anche di "toccarlo" con mano ed acquisire così le competenze necessarie per progettare con professionalità e dialogare con il mondo della produzione.

Studenti

Al Hazwani Amin, Angelini Marta, Angerer Erika, Balunovic Philip, Bampa Giovanna, Benedetti Elisa, Brown Inga, Campostrini Matteo, Fincato André, Kawage Jiménez Sol Cristiana, Neumann Emanuel, Özbilge Sine Ezgi, Perissinotto Chiara, Pötz Matthias, Salin Chiara, Schuster Julia, Trenker Andreas, Verdross Martin, Von Schlechtleitner Philipp, Zanella Ermanno

Docenti

Kuno Prey
Simone Simonelli
Carmelo Marabello

Consulenza tecnica vetro

Alessandro Cuccato, Vetroricerca

Realizzazione dei prototipi

Tommaso Colesanti, Vetroricerca



Promenade 2014, Verona (Abitare il Tempo, Marmomecc), settembre 2014.

Mostre

- Promenade 2014, Verona (Abitare il Tempo, Marmomecc), settembre 2014.
- Mantova Creativa 2014, Mantova, giugno - luglio 2014.
- Design è - XXIII Compasso d'Oro, Spazi ex Ansaldo, aprile - giugno 2014 (trasparente);
- BWD – Bologna Water Design 2013 (trasparente), settembre 2013;
- ADI Index 2013, Triennale di Milano (trasparente), ottobre - novembre 2013;
- PITARS Vigneti di famiglia in Friuli, San Martino al Tagliamento, maggio 2013.
- International Good Project WROCLOVE DESIGN Festival, Hala Stulecia, Wroclow - PL, maggio 2013.
- Design Library, Salone Internazionale del Mobile 2013, Milano, aprile 2013 (una selezione);
- MKG - Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg Jahresmesse 2012, novembre – dicembre 2012;
- Weinhaus PUNKT Kaltern, giugno - luglio 2012;
- Milano Design Week 2012, Danese Milano, aprile 2012 (una selezione);
- Enotica – Palazzo Prenestino, marzo 2012 (una selezione);
- Arredo, Fiera di Bolzano, marzo 2012;
- Talente 2012 – IHM München, marzo 2012 (legami);
- Gäste-Ospiti-Guests, Libera Università di Bolzano, febbraio 2012;

progetti degli allestimenti kuno prey

progetti grafici corinna canali, mariagiovanna di iorio, sol kawage

coordinamento mariagiovanna di iorio, kuno prey, hannelore schwabl



International Good Project WROCLOVE DESIGN Festival, Hala Stulecia, Wroclow - PL, maggio 2013

Progetti in mostra

Magiosso

design: unibz.it | amin al hazwani

Contenitori per prodotti vino-terapeutici. Lo studente, insieme ad un'azienda che produce prodotti cosmetici ha sviluppato anche una serie di prodotti per il corpo.

Rizoma

design: unibz.it | andrè fincato

Piccoli tralci di vite, imbevuti del vino vicino a cui si trovano sono uno stimolo in più per la scelta di un vino e un ampliamento dell'esperienza che si vive mentre se ne degusta uno.

Trasparente

design: unibz.it | andreas trenker

In Alto Adige l'acqua del rubinetto è di alta qualità. Per invogliare la popolazione a consumarla al posto di quella venduta in bottiglie e creare un legame di identificazione con l'acqua del luogo, si è pensato di realizzare una caraffa specifica per ogni sorgente. A tal scopo le caratteristiche di ogni singola acqua potabile (pH, durezza, temperatura, conduttività e altitudine della sorgente) sono state tradotte in forma tridimensionale con l'ausilio di un programma parametrico.

Aroma

design: unibz.it | chiara perissinotto

Aroma vuole modificare l'approccio al vino cambiando il gesto imposto dalla forma tradizionale del bicchiere che ne rende il contatto molto formale e distaccato.

Red elegance

design: unibz.it | chiara salin

Red elegance sono gioielli di vino dove il riflesso dato dalla trasparenza del vetro e dal colore rosso intenso del vino crea una atmosfera densa di emozioni.

Amplexo

design: unibz.it | chiara salin

Una strizzatina d'occhio molto evidente per gustare un buon vino, ridere e scherzare e magari anche condividere momenti di intimità.

Progetti in mostra

VininVitrío

design: unibz.it | elisa benedetti

Un "album dei ricordi" dove ogni vino ha un colore particolare che lo descrive e lo contraddistingue, una sua storia; ogni vino può diventare per noi ricordo di un'esperienza passata.

Edle Tropfen

design: unibz.it | emanuel neumann

Con Edle Tropfen (preziose gocce) il vino si scioglie sulla lingua nel vero senso della parola. Un vino che si mangia e che sprigiona un intenso aroma senza modificare il gusto.

Tatsachen?

design: unibz.it | erika angerer

Decontestualizzando vari strumenti si creano nuove, inconsuete forme per gustare un buon vino. Un progetto che vuole analizzare percezioni e reazioni in situazioni estreme.

Fiotte

design: unibz.it | ermanno zanella

Fiotte nasce dall'esigenza di ridisegnare il fiasco da 3 litri di vino apportando dei piccoli miglioramenti senza sconvolgere la forma originale.

Il recipiente si ispira alla forma della fiasco, e presenta un collo più lungo ed una base più fonda, per facilitare il gesto del versare il vino.

OmoziGOTO

design: unibz.it | giovanna bampa

I calici, come dei tasselli di un puzzle, si completano reciprocamente ed occupano meno spazio.

Bozner Glüh

design: unibz.it | inga brown

La forma del bicchiere si ispira a quella tipica del bicchiere da osteria usato in Alto Adige. Il "capottino" di loden con l'interno in lapin evita che le mani si scottino con il bollente vin brulé ma le protegge anche dal freddo quando si sorseggia all'aperto ai mercatini di Natale.

El vin el fa cantar

design: unibz.it | julia schuster

El vin el fa cantar vuole recuperare nei giovani la tradizione del cantare in compagnia, anche se non sanno suonare uno strumento e conoscano i testi delle canzoni. Tre componenti: un box di legno con strumenti per battere il ritmo, un libricino con i testi delle più famose canzoni e uno strumento tecnologico che riproduce la musica da un iPod e che, grazie ad un particolare software, permette di vedere i testi su un display.

BicchiEretto

design: unibz.it | marta angelini

Un tradizionale bicchiere per il vino con una sottile estensione alla quale poter fissare gustosi stuzzichini. Oltre alla comodità di poter tenere cibo e bevanda in un'unica mano, questa particolarità conferisce al bicchiere un valore estetico molto caratterizzante.

GlassWein

design: unibz.it | matteo campostrini

GlassWein è un materiale sperimentale, ottenuto attraverso una sintesi chimica denominata SOL-GEL, che ha permesso di trasformare a temperatura ambiente il vino in vetro, mantenendone il colore e l'odore originario.

Twist&Swing

design: unibz.it | matthias pötz

Bicchieri per il vino con un calice "girato" a spirale. Questa particolare forma favorisce il movimento rotatorio del vino durante la degustazione e ne intensifica quindi il bouquet. La forma a spirale viene realizzata manualmente durante la soffiatura e così che ogni bicchiere risulta uno diverso dall'altro.

B.I.G

design: unibz.it | philipp balunovic

B.I.G. (build ingenuously glasses), chiede agli invitati ad una cena di costruirsi il proprio bicchiere con vari componenti che l'ospite mette loro a disposizione. Una coppa pentagonale è la base di partenza alla quale si devono fissare vari elementi per darle la dovuta stabilità. In questo modo creatività e ingegno vengono stimolati e messi alla prova tramite una simpatica azione collettiva.



Amplesso, design: unibz.it | chiara salin



Trasparente, design: unibz.it | andreas trenker

Progetti in mostra

Weinrot

design: unibz.it | philipp von schlechtleitner
Weinrot tratta il tema del "colore" del vino e va ad aumentare la sensibilità sui colori in generale ma soprattutto quelli legati al vino rosso. Ricavati direttamente da cinque vini tipici dell'Alto Adige, i colori WeinRot vengono raccolti in un apposito cofanetto di legno rivestito di pelle. Le cinque tonalità rafforzano la percezione dei colori introducendo una nuova componente nella loro scelta: quella del gusto.

Round about Wine

design: unibz.it | sine oezbilge
Gioco di società attraverso il quale si impara a conoscere i vini, la loro storia e la loro cultura.

Party of 5

design: unibz.it | sol kawage
Party of 5 è una famiglia di bicchieri che condividono un unico stelo in metallo. Una matrioska di trasparenze, vetri, funzioni. Una generazione di forme pensate per occupare il minor spazio possibile, anche in lavastoviglie. Una coppa grande per lo spumante al cui interno ecco un'alto bicchiere da rosso, un bicchiere da bianco, una flûte da champagne e, infine, un bicchierino per la grappa. Lo stelo intercambiabile è collegato alle coppe per mezzo di un piccolo e potente magnete.

I do

design: unibz.it | martin verdross
Decanter da usare nei momenti particolari della vita, come quando si regala l'anello di fidanzamento. In questi casi il decanter I DO aiuta a prendere coraggio...

Legami

design: unibz.it | marco ciceri
Dall'antica tecnica del vetro soffiato in gabbia nasce una serie di contenitori e di centrotavola realizzati insieme alle alte maestranze di murano. In una serie di "gabbie" in filo di rame, una diversa dall'altra, il maestro vetraio soffia il delicato e sottile vetro creando una pelle trasparente che assume una forma assolutamente individuale. Ogni oggetto diventa così un pezzo unico.

Progetti in mostra



Twist&Swing, design: unibz.it | matthias pötz

Prodotti premiati

- Legami, selezione Talente 2012, IHM Internationale Handwerksmesse München;
- Trasparente, selezione ADI index 2013;
- Trasparente, Premio Targa Giovani, Compasso d'Oro 2014.



*MKG - Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg Jahresmesse 2012,
novembre - dicembre 2012*

book design: unibz.it | mariagiovanna di iorio

microstories

of innovation and firms

Series of meetings:

November - December 2013

Novembre - December 2014

Stories of innovation and new product development experienced by individuals and institutions: inventors, designers, entrepreneurs, managers are the narrators of their own story.

Microstories is an initiative by
Faculty of Economics and Management

Prof. Alessandro Narduzzo

Faculty of Design and Art

Prof. Kuno Prey

microstorie

di innovazione e di impresa

Scopi

Questa serie di incontri è dedicata ad ospitare storie di innovazioni e di sviluppo di nuovi prodotti, ad opera di persone e organizzazioni: inventori, designers, imprenditori, manager sono i protagonisti che narrano la propria storia. Un primo proposito che intendiamo raggiungere con questo ciclo di incontri è di creare uno spazio in cui i protagonisti possano raccontare la propria esperienza: ascoltare e discutere con loro gli aspetti più problematici e quelli meno prevedibili che hanno caratterizzato un progetto di innovazione.

Un secondo proposito è di presentare ogni progetto da almeno due punti di vista complementari: quello del designer/inventore e quello dell'imprenditore/manager responsabile del progetto.

Destinatari

I primi destinatari e interlocutori dei protagonisti di questi incontri sono gli studenti di Imprenditorialità e Innovazione (Facoltà di Economia e Management) e di Design (Facoltà di Design e Arti) della Libera Università di Bolzano. Inoltre, questi incontri sono anche aperti ad un pubblico più ampio di altri studenti e persone interessati ad ascoltare storie di innovazione.

Format

Questi incontri non sono levigate presentazioni di casi, in cui un tema principale è assegnato a priori e gli oratori suggeriscono una morale valida anche in altre situazioni future. Il termine microstorie non è casuale ed enfatizza l'idea di preservare attraverso la narrazione, la ricchezza, la complessità e l'ambiguità dell'esperienza umana alle prese con la progettazione di qualcosa di nuovo.

Ogni incontro dura 3 ore ed è strutturato come una conversazione informale con gli studenti, in un flusso di contenuti:

- l'imprenditore presenta se stesso e la propria impresa
- il designer presenta se stesso e il proprio lavoro
- un racconto a due voci del loro primo incontro
- la narrazione di progetto realizzato insieme, che riguarda tanto il processo quanto il risultato.

microstories

of innovation and firms

Purpose

This series of meetings hosts stories of innovation and new product development experienced by individuals and institutions: inventors, designers, entrepreneurs, managers are the narrators of their own story. The main purpose of these meetings is to share the protagonists' experience: to listen and to discuss with them about the entanglement and the often-unexpected easiness of stories of innovation.

Audience

The first audience of these meetings is the students of managing innovation (msc in entrepreneurship and innovation) and the students of design (bachelor of design and art), at the free university of Bozen - Bolzano. Nevertheless, these meetings are also open to other people interested to listen to innovators that speak about their stories.

Format

These meetings are not typical presentations of case studies, where a main theme is assigned a priori and the speakers suggest a generalizable morale for handling similar future situations. The use of the term microstories is not unintended, and it emphasizes the aim to preserve the richness, the complexity and the ambiguity of human experience when confronted with the creation of novelty. Each meeting lasts 3 hours and it is organized as an informal conversation with the students.



Group of students during the meeting with Carlo Urbinati and Marc Sadler

Microstories 2013

13.11.2013

Matteo Ferroni, Designer/Imprenditore
Fondazione Ealand
Cultures and Territories
Maggione (PG)

26.11.2013

Alberto Fumagalli, Italdesign-Giugiaro Spa
Moncalieri (TO)
Nicola Guelfo, In-house Designer
Italdesign-Giugiaro Spa
Moncalieri (TO)

26.11.2013

Marzia Corraini, Corraini Edizioni
Mantova
Giulio Iacchetti, Designer
Milano

10.12.2013

Hannes Wohlgemut, EWO
Kurtasch (BZ)
Jörg Boner, Designer
Zürich

Microstories 2014

17.11.2014

Carlo Urbinati, Foscarini
Venezia
Marc Sadler, Designer
Milano

24.11.2014

Heiner Oberrauch, Salewa - Oberalp S.p.A.
Bolzano
Reinhard Pascher, Pascher+Heinz
Kreativagentur
München

01.12.2014

Emilio Leo, Lanificio Leo
Soveria Mannelli (CZ)
Gianluca Seta, Designer
Milano



Meeting with Carlo Urbinati (Foscarini) and Marc Sadler (Designer)



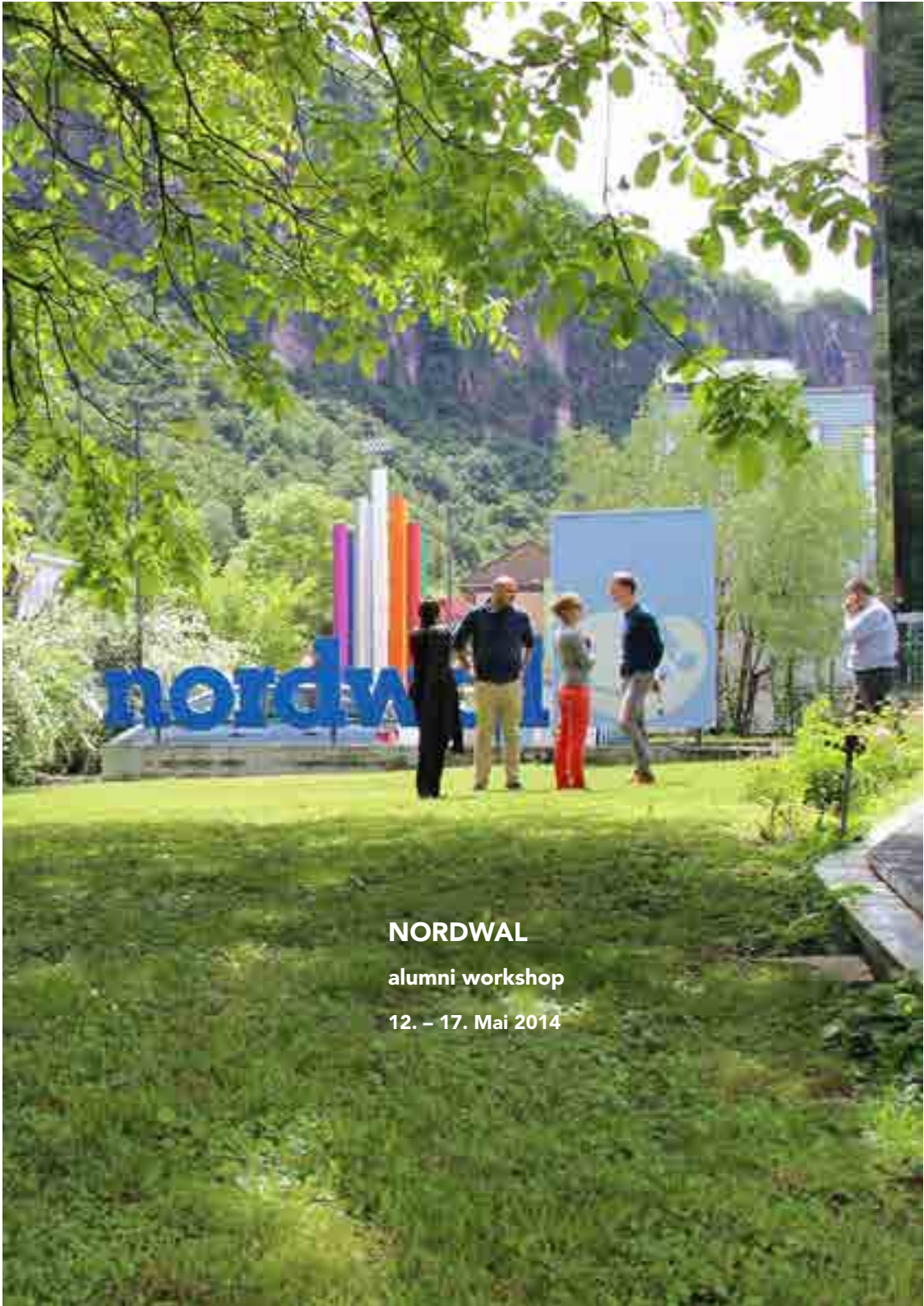
After every meeting students and speakers could continue the discussion at dinner



A moment of discussion among students and speakers during the dinner

coordinamento mariagiovanna di iorio, alessandro narduzzo, kuno prey.
progetti grafici mariagiovanna di iorio, xenia trojer

book design: unibz.it | mariagiovanna di iorio



NORDWAL

alumni workshop

12. – 17. Mai 2014



NORDWAL

alumni workshop
12. – 17. Mai 2014

Zielvorstellung

Arbeitsplätze und sitzungstisch im freien:
für die eigenen angestellten sowie kunden/gäste.
Geeignet auch für verschiedene veranstaltungen,
gartenfeste.

Geländegröße

Grünbereich ca. 300m²

Kritischer Punkt

Lärmbelästigung SS12

Workshopleiter

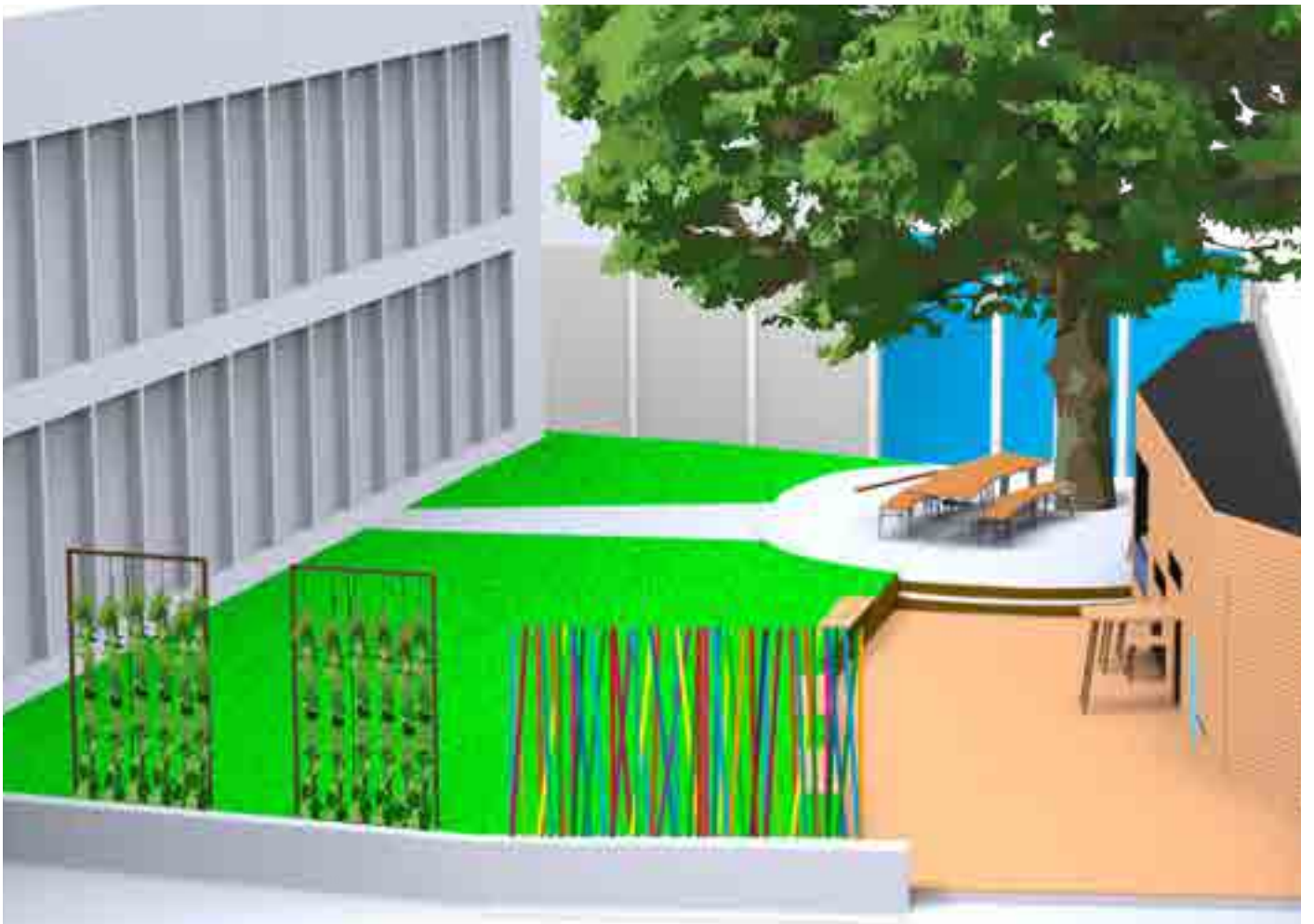
prof. Kuno Prey

Teilnehmer

Constanze Buckenlei
Matthias Gruber
Moritz Kessler
Tomas Menapace
Angelika Zierhield







INVENTARIO^{°12}

Tutto è Progetto / Everything is a Project



01.



02.



03.



04.



05.



Da / from
Inventario 12

I — 177. Temporalia

**Turn basics into
unique pieces**

Facoltà di Design e Arti
Libera Università di Bolzano

I — 177. Temporalia

Upcycling

di/by Daniele Greppi

-



Upcycling di una gruccia di legno

“Turn basic into unique pieces” è il titolo di un workshop che ha coinvolto cinquantacinque studenti della Libera Università di Bolzano, intorno a un’idea proposta da Kuno Prey. Lo spunto del progetto nasce dalla dismissione di quarantamila grucce (della nota azienda di abbigliamento sportivo Salewa), rese obsolete dal rinnovamento del logo avvenuto nel 2015.

Gli allievi hanno lavorato alla trasformazione a nuova vita di un semplice oggetto del nostro quotidiano, che in un processo di riqualificazione ha assunto un nuovo significato d’uso. Letteralmente l’Upcycling, noto anche come riuso creativo, è un processo che trasforma materiali o prodotti di scarto in nuovi prodotti di migliore qualità e con un più alto valore ambientale: un riciclo sofisticato che conferisce nuovo valore ai beni considerati indesiderabili. I giovani autori hanno lavorato con due tipologie di grucce su due dimensioni. Lo sviluppo del tema ha previsto la possibilità di utilizzo della pura materia (legno, metallo, gomma) oppure dell’oggetto in quanto tale; in entrambi i casi evitando l’aggiunta di materiale estraneo, se non in forma di piccola minuteria, o di collanti e viti per consentire l’assemblaggio delle parti. I risultati, molto significativi sul piano della ricerca costruttiva, compositiva ed estetica, sono stati molteplici ma riassumibili in sei categorie: giochi, gioielli, complementi per la casa, oggetti da tavola/ cucina, reinterpretazione della gruccia, oggetti allegorici.

Upcycling of a wooden coat hanger

“Turn basic into unique pieces” was the title of a workshop involving 55 students at the Libera Università in Bolzano, based on an idea proposed by Kuno Prey. The stimulus for the project came from the discarding of 40,000 coat hangers (on the part of the well-known sportswear company Salewa), made obsolete by the updating of the firm’s logo in 2015. The students worked on the transformation for a new life of a simple everyday useful object, which in a process of requalification took on new usage meaning. Upcycling, also known as creative reuse, is a process that transforms scrap materials or discarded products into new products of better quality, of higher environmental value: a sophisticated kind of recycling that brings new value to goods previously considered undesirable. The students worked with two types of coat hangers, in two sizes.

The approach to the theme called for the possibility of use of the pure material (wood, metal, rubber) or of the object as such, in both cases avoiding the addition of extraneous material other than small hardware, glues or bolts to permit assembly of the parts. The results – very pertinent in terms of constructive, compositional and aesthetic research – were multiple, but they can be summed up in six categories: toys, jewellery, housewares, tableware/kitchenware, reinterpretations of the coat hanger, allegorical objects.



MICHELE DI MODUGNO
Mike Bike

Veicolo per bambini senza pedali, completamente ricavato da grucce a eccezione delle ruote di pannello in MDF.
/ A vehicle for children, without pedals, made entirely from coat hangers with the exception of the panel wheels in MDF.

-

Minimo comun denominatore per tutti gli oggetti è la realizzazione eseguita manualmente dagli studenti durante il workshop durato dieci giorni, tempo nel quale si è passati dall'elaborazione teorica dell'oggetto alla sua traduzione in manufatto reale.

I giovani autori hanno tagliato, fresato, sminuzzato, forato, incollato e dipinto le parti in legno mentre le parti metalliche, anch'esse protagoniste, sono state disassemblate e ricomposte o a volte rilavorate, per diventare "qualcos'altro", in molti casi fortemente diverso dal prodotto originale. Il processo ha visto coinvolti un nutrito gruppo di docenti, tra cui quattro teorici e otto designer: i primi a sostegno del brainstorming iniziale di messa a fuoco del tema, i secondi più coinvolti nella fase operativa; tutti hanno lavorato con i quattro gruppi di studenti in cui il corso è stato diviso, consentendo anche collaborazioni trasversali. Esito finale del lavoro è stato la realizzazione di un prototipo in scala 1:1 di ogni progetto, accompagnato da un testo descrittivo finalizzato alla presentazione in una mostra. A conclusione di questo percorso virtuoso si è tenuta un'asta di beneficenza, dove i prodotti sono stati battuti a favore di una donazione per le aree del Nepal colpite dal terremoto dell'aprile 2015.

The lowest common denominator for all the pieces was the handiwork of the students during the ten-day workshop, passing from theoretical development of the object to its translation into a real artifact.

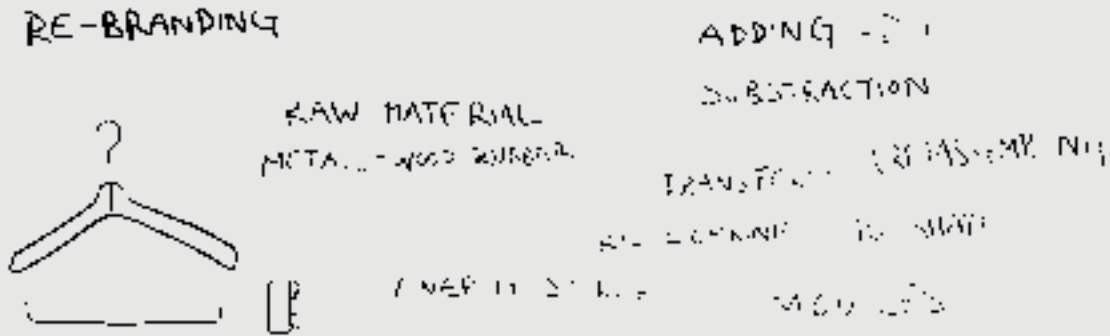
The students cut, milled, ground, perforated, glued and painted the wooden parts, while the metal parts – also protagonists of the process – were disassembled and rearranged, or at times reworked, to become “something else”, in many cases something very different from the original product.

The process involved a large group of teachers, including four theorists and eight designers: the first took part in the initial brainstorming to put the theme into focus, while the second were active in the operative phase. They all worked with the four groups of students into which the course was divided, also permitting crossover collaborations.

The final result of the work was the making of a prototype on a scale of 1:1 of each project, accompanied by a descriptive text for the preparation in an exhibition.

At the end of the workshop a benefit auction was held, where the products were sold and the proceeds were donated to help the areas of Nepal struck by the earthquake of April 2015.

-
-



Gli studenti in fase di brainstorming e nell'atelier. / The students in the brainstorming phase and in the atelier.

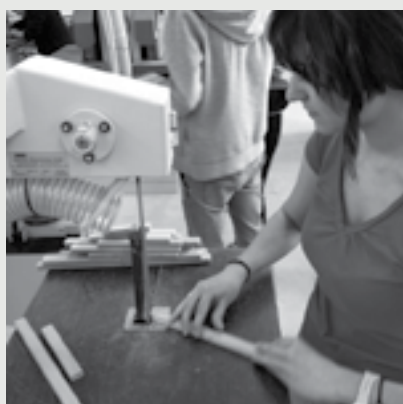


Processo
/Process



Le grucce consegnate come punto di partenza per il lavoro. / The coat hangers distributed as the starting point for the work.

Temporalia - Upcycling



Una parte consistente dei giovani autori ha visto la possibilità di tradurre in gioco il riutilizzo delle grucce. Si va da automobiline a piccoli aeroplani sino a una culla per bambole, passando per oggetti d'uso più interattivi come una fionda, il gioco della lippa o piccoli giochi portatili, un bowling e una versione pieghevole di Non t'arrabbiare. Molto ben riuscita dal punto di vista dell'assemblaggio delle parti è la bicicletta senza pedali per bambini, così come interessante è l'idea di poter utilizzare la materia in senso traslato: in un caso la carbonizzazione del legno per trasformare la gruccia in oggetto da disegno, in un altro gli scarti di lavorazione delle operazioni di taglio, aggregati con resina e colati in stampo, hanno dato vita a delle prese da arrampicata.

-

-

Many of the young designers glimpsed the possibility of translating the reuse of coat hangers into playthings. These ranged from toy cars to little aeroplanes and cradles for dolls, as well as objects for more interactive use like a slingshot, a game of tip cat or small portable toys, a bowling set and a foldable version of Ludo. One effective design in terms of the assembly of the parts was the bicycle without pedals for children, and the idea of using the material in a shifted sense was also interesting: in one case, the wood was charred to transform the coat hanger into an tool for drawing, while in another the scraps from cutting operations were grouped with resin and poured into moulds to make climbing grips.

-

-

Giochi/Toys



TOBIAS MARMSOLER
+ TIM KUBITZ
Asche für Kohle

Carboncino da disegno, ricavato tramite un lungo processo di carbonizzazione dal legno della gruccia.
/ Charcoal for drawing made by means of a long process of charring of the wood from the coat hangers.

-

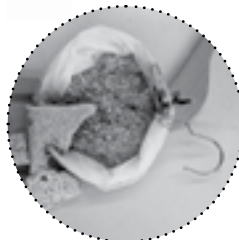
-

LORENZO COLOMBO
Human Hangers

Presca artificiale per arrampicata, ricavata dalla segatura di scarto miscelata con una resina naturale e colata in uno stampo di silicone appositamente costruito.
/ Artificial climbing grip made from waste sawdust mixed with a natural resin and poured into a specially constructed silicone mold.

-

-





MATTEO CAMARCA
+ ELENA PARPINELLO
Flüge

Modellini di aereoplani con
le ali ridipinte in bianco.
/ Small aeroplane models
with white painted wings.
-
-



MAX HORNÄCKER
+ TUANA INHAN
Sapan

Fionda, ricavata da due
grucce. / Slingshot made
with two coat hangers.
-
-



CAMILLA VALLI
+ CHRISTIAN PFITSCHER
Culla

Culla per le bambole
costruita con grucce
per abiti e per gonna o
pantaloni. / Cradle for
dolls made with coat and
skirt-trouser hangers.
-
-

FEDERICO FREGNI
High Rollin

Modellino di automobile
anni Venti realizzato
tramite l'incollaggio e la
sagomatura di più grucce.
/ Model of a 1920s motorcar
made by gluing and shaping
multiple hangers.
-
-



ANITA POLTRONIERI
Lippa

Gioco di strada, ricavato da una serie di grucce per gonna o pantaloni. / Street game made from a series of hangers for skirts and trousers.

-



YLENIA STEINER
Reg di net au
(non t'arrabbiare)

Gioco da tavolo portatile, le grucce sono tenute insieme da due elastici passanti. / Portable board game with hangers held together by two threaded elastic cords.

-

Giochi/Toys



ALEJANDRA MARTI
Bowling

Birilli, ricavati da dieci grucce tagliate a metà. / Bowling pins made with ten hangers cut in half.

-

Certamente originali sono una serie di anelli realizzati utilizzando il legno come base e le parti metalliche come pietre preziose incastonate. Molto laterale e poetica è l'interpretazione di un gioiello realizzato sezionando alcune grucce così da ottenere sottili fogli di materia, dove la forma perimetrale della gruccia è ancora riconoscibile. Tre sezioni incollate e retro verniciate, poi deformatesi "naturalmente" a causa dell'essiccazione, danno vita ad una spilla dalla forte valenza tridimensionale, che viene fermata agli abiti da una calamita.

-

-

A series of rings made by using wood as the base and the metal parts like inset precious stones was undoubtedly very original. A very lateral and poetic approach was taken in the interpretation of a piece of jewellery made by selecting certain hangers to obtain thin sheets of material, where the perimeter form of the hanger is still recognizable. Three glued and backpainted sections, then "naturally" shaped by drying, gave rise to a brooch with a strong three-dimensional image, fastened to clothing by means of a magnet.

-

-

Gioielli **/Jewellery**



TOMMASO TORRI
Rings

Anelli, ricavati tramite processi di taglio, fresatura e riassettaggio.
/ Rings made through processes of cutting, milling and reassembly.

-

-

MAXIMILIAN MAERTENS
Federleicht

Leggerissimo gioiello che si fissa al vestito con una calamita, composto da sottilissimi strati ritagliati da una gruccia e colorati. / A very light piece of jewellery attached to garments by means of a magnet, composed of very thin layers cut from a coat hanger and coloured.

-

-



Oggetti dove la forma originaria della gruccia è maggiormente riconoscibile. Un tavolino da soggiorno, una lampada da tavolo molto ben assemblata, un contenitore per riviste dove le parti metalliche assumono un valore funzionale molto ingegnoso, un piccolo albero di Natale pieghevole, e infine una cornice porta-fotografie dove la gruccia da pantaloni è sostanzialmente conservata nella sua forma e funzione originale, con un minimo intervento di trasformazione e una resa massima rispetto alla sua nuova funzione.

-
-

Objects where the original form of the coat hanger is more recognizable. A living room table, a very well assembled table lamp, a place to store magazines where the metal parts take on a very ingenious functional role, a small folding Christmas tree, and finally a frame for photographs where the trouser hanger is substantially conserved in its original form and function, with minimum transformation and maximum performance for its new function.

-
-



EVA LOPRIENO
+ ALESSIA SANTORO
Appino

Albero di Natale, ricavato da una serie di grucce per gonna o pantaloni.
/ Christmas tree made from a series of skirt-trouser hangers.

-
-

SIMONE BONETTO
Cube

Tavolino portariviste per il salotto ricavato da sessantotto grucce per gonna o pantaloni.
/ Magazine table for the living room, made with 68 skirt-trouser hangers.

-
-



FRANCESCO FELTRIN
Memento

Cornice per foto, ricavata da quattro grucce per gonna o pantaloni, le cui mollette assumono funzione di gancio. / Photo frame created with four skirt-trouser hangers, where the clips function as holders.

-
-



ANDREA LASCALA
Heron

Lampada a LED da scrivania,
base, corpo e lampada
ricavati da tre grucce.
/ LED desk lamp with base,
body and lamp made from
three coat hangers.

-
-



Complementi per la casa
/Housewares



DESIREE SENONER
Hang

Tavolino da caffè,
ricavato da tre grucce
con l'aggiunta del piano
in plexiglas. / Coffee
table made from three
hangers with an added
plexiglas top.

-
-

Sempre nell'ambito dei prodotti di piccola scala il workshop ha registrato un numero notevole di oggetti per la tavola/cucina. Gli studenti hanno realizzato un vassoio/centrotavola attraverso l'incrocio di grucce per pantaloni sostenute da una corda che ne determina la forma; uno scolapiatti di ottima fattura da apparire già oltre il concetto di prototipo; una bilancia più allegorica che reale; uno schiaccianoci e dei "cucchiai" da miele (entrambi ottenuti dal semplice riutilizzo della pura materia), oltre a un set di utensili da cucina dove ogni elemento è stato ricavato dalla lavorazione di mezza gruccia.

-
-

Still in the context of small-scale products, the workshop generated a remarkable number of objects for the table and kitchen. The students made a tray/centrepiece by crossing trouser hangers supported by a cord to determine its form; a dish drainer so well crafted as to go beyond the concept of the prototype; a scale that was more allegorical than real; a nutcracker and honey "spoons" (both created through simple reuse of the pure material); and a set of kitchen utensils where every piece was made by working with half of a hanger.

-
-



JULIANE HETTICH
+ THERESA FISCHER
Gruccina

Set di utensili da cucina con portautensili, ogni singolo pezzo è stato ricavato da mezza gruccia. / Set of kitchen utensils with rack; each piece is made from one half of a coat hanger.

-
-



SIMONE SALVATORE MELIS
Honeymoon

Due cucchiaini per il miele, ricavati da grucce per gonna o pantaloni incollate e tornite. / Two honey spoons made from glued and turned skirt-trouser hangers.

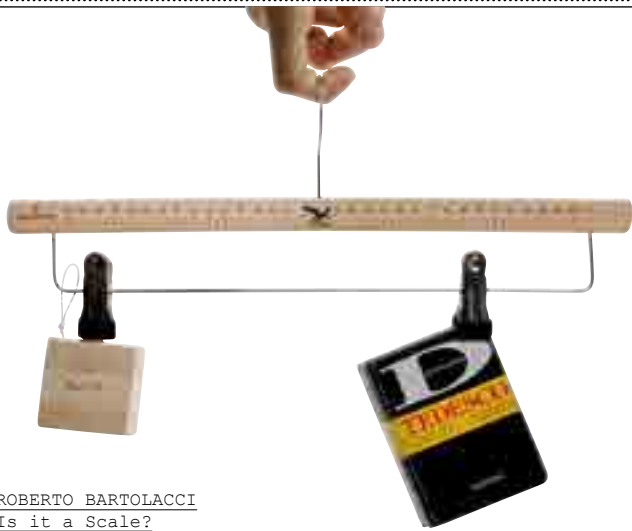
-
-

BEATRICE DALLA MUTA
Knut

Schiaccianoci, tornito da un blocco di legno ricavato dall'aver incollato insieme alcune grucce. / Nutcracker turned from a block of wood made by gluing coat hangers together.

-
-





Oggetti da tavola/cucina
/Tableware/kitchenware

ROBERTO BARTOLACCI
 Is it a Scale?

Bilancia ricavata da una
 gruccia per pantaloni/gonna
 con unico intervento a
 stampa laser per segnare
 la scala dei pesi. / Scale
 made with one trouser/skirt
 hanger, simply by means of
 laser printing to indicate
 the weight range.

-
 -



MICHAEL COSTANTINO
 Turil

Centrotavola, ricavato da
 ventisei grucce per gonna
 o pantaloni tenute insieme
 da una corda di canapa.
 / Centerpiece created with
 26 skirt-trouser hangers
 held together with hemp
 cord.

-
 -

JULIA HEUEL
 TT

Scolapiatti, ricavato da
 tredici grucce per abiti o
 camicie e tre grucce per
 gonna o pantaloni. / Dish
 drainer built with 13 coat
 hangers and three skirt-
 trouser hangers.

-
 -



Molti studenti hanno reinterpretato l'oggetto originale nella sua forma e funzione. Alcune grucce sono state lavorate per ottenere per sottrazione di materia un alleggerimento o una rivisitazione della sagoma, e altre dove con l'intervento di un laser si è prodotto un decoro senza intaccarne la forma complessiva. Alcuni giovani autori hanno lavorato sul risparmio di spazio, appendendole l'una sopra l'altra, mentre un progetto prevede di renderla pieghevole munendola di un doppio ingranaggio sincronico centrale. Non ultimo, una serie di libere forme realizzate con il riutilizzo delle sole parti metalliche, impiegate per la creazione di una nuova categoria di ganci aperti per appendere sciarpe, cravatte oppure collane.

-
-

Many students reinterpreted the original object in terms of form and function. Some coat hangers were approached in terms of subtraction of material to make the object lighter, or to rethink its shape, while others were treated with lasers to produce decoration without altering the overall form. Some of the young designers worked on saving space, placing one hanger over another, while one project made the hangers into folding objects, thanks to a central double-gear synchronic mechanism. Last but not least, a series of free forms made by reutilizing only the metal parts led to the creation of a new category of open hooks on which to hang scarves, neckties or necklaces.

-
-



BIANCA LAMPARIELLO
Signs

Grucce, decorate al laser con disegni geometrici. Una delle due è stata alleggerita asportando circa il 50% del legno.
/ Coat hangers decorated with geometric designs using a laser. One of the two was lightened by removing about 50% of the wood.

-
-



DAVID SCHMID
Reduced

Grucce, un semplice foro in ogni gruccia permette di appenderle una all'altra e quindi di occupare meno spazio nell'armadio. / Coat hangers in which a simple hole in each piece makes it possible to hang one on the next, taking up less room in the closet.

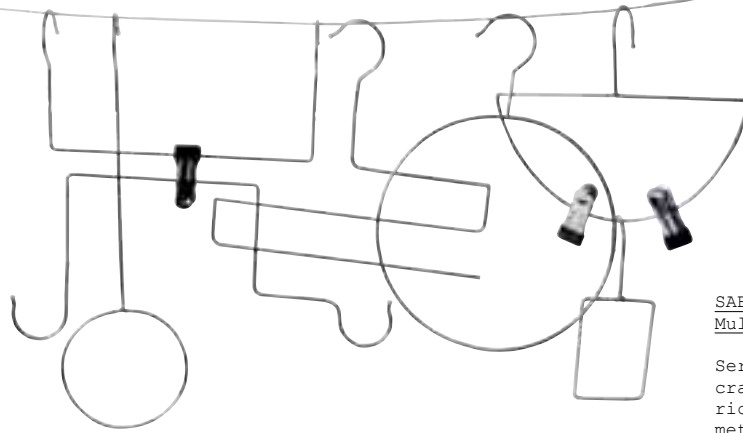
-
-



MAXIMILIAN ROHREGGER
Mechanical coat-hanger

Gruccia pieghevole da viaggio, ricavata tagliando a metà una gruccia, fresando gli ingranaggi e montando le due metà su una piastra in metallo con gancio. / Folding travel hanger made by cutting one hanger in half, milling the workings and mounting the two halves on a metal plate with a hook.

-
-



SABRINA TREVISAN
Multiforma

Serie di porta foulard, cravatte e cinture, ricavata dai tondini di metallo delle grucce per gonne e pantaloni. / Series of scarf, necktie and belt racks made from the metal rods of skirt-trouser hangers.

-
-

Altre grucce
/ Other coat hangers



A. DI CICCO + S. RIGONI
+ S. MELIS + I. BONVICINI
+ F. BERGONZINI
Raimond - omaggio
agli esercizi di stile

Set di grucce, ricavate tramite processi di taglio, fresatura e riassetto.
/ A set of hangers made with processes of cutting, milling and reassembly.

-
-

Due oggetti che si potrebbero definire allegorici sono ispirati al rapporto con la natura. Il primo è una mangiatoia per uccellini: l'autrice ha ricostruito con le grucce il perimetro di una casa, al centro della quale ha sospeso una rete che contiene una palla di semi come cibo per i volatili. Il secondo è una croce smontabile e quindi portatile; una speciale "gipfelkreuz", che nel linguaggio della montagna è la croce che si usa erigere in cima alla vette una volta conquistate.

-
-

Two objects that could be defined as allegorical were inspired by man's relationship with nature. The first is a birdfeeder: the designer used the hangers to form the perimeter of a house, with a net suspended at the centre containing a ball of bird food. The second was a cross for easy disassembly, making it portable; a special "gipfelkreuz" which in the language of the mountaineering is the summit cross placed at the top of a peak by climbers.

-
-



HANNAH KERBER
Fly-in

Mangiatoia per uccellini ricavata da tre grucce. Il doppio gancio permette di appenderla e nello stesso tempo di appendervi il mangime. / Bird feeder made with three hangers. The double hook is used to hang the unit and the bird food.

-
-

Oggetti allegorici
/ Allegorical objects



STEFANO CIRI
Gipfelkreuz
(croce di vetta)

Speciale croce portatile
da montagna con cui ogni
sporgenza può essere
dichiarata una vetta.
/ Special portable summit
cross with which any
protrusion can be declared
a conquered peak.
-
-

Turn basics into unique pieces

Un progetto di upcycling che ha coinvolto 56 studenti della Facoltà di Design e Arti – Libera Università di Bolzano nello sperimentare con grucce dismesse da SALEWA dopo l'introduzione della sua nuova immagine coordinata.

Il compito degli studenti durante i 5 giorni di workshop era di trasformare e dare una nuova interpretazione e utilizzo alle grucce di legno.

Studenti

Alex Balducci, Roberto Bartolacci, Samuel Bedin, Federico Bergonzini, Martino Bizzi, Simone Bonetto, Ilaria Bonvicini, Silvia Bottura, Sofia Bresciani, Matteo Camarca, Ian Marco Carta, Rachele Carloni, Rosanna Cianniello, Stefano Ciri, Lorenzo Colombi, Daria Costantini, Michael Massimiliano Costantino, Beatrice Dalla Muta, Antonio Alessandro Di Cicco, Michele di Modugno, Giovanni Dori, Silke Erschbaumer, Francesco Feltrin, Theresa Fischer, Eleonora Frattini, Federico Fregni, Tommaso Gandini, Juliane Wilhelmine Hettich, Julia Marion Sabine Heuel, Max Samuel Hornäcker, Elif Tuana Inhan, Giulia Lamerata, Bianca Lampariello, Andrea Lascala, Eva Loprieno, Hannah Kerber, Tim-Jascha Fabian Kubitz, Maximilian Maertens, Tobias Marmsoler, Alejandra Marti Jover, Simone Salvatore Melis, Thomas Oczoli, Elena Parpinello, Benedetta Peruzzo, Anita Poltronieri, Stefania Rigoni, Maximilian Rohregger, Ottavia Saccardo, Alessia Santoro, Maria Teresa Scarabello, David Schmid, Desiree Emma Senoner, Laura Simonati, Ylenia Steiner, Giovanni Stillittano, Tommaso Torri, Sabrina Trevisan, Camilla Valli.

Docenti

Sebastian Camerer, Nitzan Cohen, Bonetti, Steffen Kaz, Carmelo Marabello, Andrea Maragno, Luca Martorano, Alessandro Masturzo, Alvise Mattozzi, Kuno Prey, Simone Simonelli.

Idea

Kuno Prey

Coordinamento

Marigiovanna Di Iorio

An upcycling project which saw 56 students from the Faculty of Design and Art – Free University of Bozen-Bolzano experimenting with clothes hangers discarded by SALEWA following the company's introduction of a new corporate image.

The students' task during the 5-day workshop was to transform and reinterpret the purpose of these wooden hangers.

Students

Alex Balducci, Roberto Bartolacci, Samuel Bedin, Federico Bergonzini, Martino Bizzi, Simone Bonetto, Ilaria Bonvicini, Silvia Bottura, Sofia Bresciani, Matteo Camarca, Ian Marco Carta, Rachele Carloni, Rosanna Cianniello, Stefano Ciri, Lorenzo Colombi, Daria Costantini, Michael Massimiliano Costantino, Beatrice Dalla Muta, Antonio Alessandro Di Cicco, Michele di Modugno, Giovanni Dori, Silke Erschbaumer, Francesco Feltrin, Theresa Fischer, Eleonora Frattini, Federico Fregni, Tommaso Gandini, Juliane Wilhelmine Hettich, Julia Marion Sabine Heuel, Max Samuel Hornäcker, Elif Tuana Inhan, Giulia Lamerata, Bianca Lampariello, Andrea Lascala, Eva Loprieno, Hannah Kerber, Tim-Jascha Fabian Kubitz, Maximilian Maertens, Tobias Marmsoler, Alejandra Marti Jover, Simone Salvatore Melis, Thomas Oczoli, Elena Parpinello, Benedetta Peruzzo, Anita Poltronieri, Stefania Rigoni, Maximilian Rohregger, Ottavia Saccardo, Alessia Santoro, Maria Teresa Scarabello, David Schmid, Desiree Emma Senoner, Laura Simonati, Ylenia Steiner, Giovanni Stillittano, Tommaso Torri, Sabrina Trevisan, Camilla Valli.

Teachers

Sebastian Camerer, Nitzan Cohen, Bonetti, Steffen Kaz, Carmelo Marabello, Andrea Maragno, Luca Martorano, Alessandro Masturzo, Alvise Mattozzi, Kuno Prey, Simone Simonelli.

Idea

Kuno Prey

Project Management

Marigiovanna Di Iorio

Lo studio per progetti alla Facoltà di Design e Arti

The project-based study model at the Faculty of Design and Art

Il modello didattico sviluppato alla Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzao si basa sullo studio per progetti. Si tratta di un modo innovativo di insegnare e apprendere, integrando nello sviluppo di un progetto aspetti pratici e teorici. Esso permette uno stretto collegamento con il mondo della produzione e dei servizi.

Nei progetti si affrontano problematiche complesse che richiedono un'attenta analisi critica e stimolano gli studenti alla ricerca e alla realizzazione individuale di soluzioni utili e innovative. Al lavoro di progetto si integrano i corsi teorici, i cui contenuti sono declinati in relazione ai temi progettuali. Completano il lavoro di progetto i corsi specialistici ed i corsi di approfondimento nelle officine, nelle quali è possibile sperimentare ed esplorare soluzioni alternative.

Non ci sono "le classi", bensì dei gruppi di lavoro con un numero massimo di 20 persone, nei quali si mescolano studenti provenienti dai vari anni di corso. Grazie ad una impostazione non gerarchica le capacità degli studenti vengono valorizzate e promosse.

Gli studenti, provenienti da tutto il mondo, studiano nelle tre lingue ufficiali della Libera Università di Bolzano: italiano, tedesco e inglese.

Il corpo docente è anch'esso internazionale. Ne fanno parte sia docenti, sia progettisti che condividono le loro esperienze professionali con gli studenti.

I corsi della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano offrono una situazione di lavoro ottimale che garantisce allo studente un contatto continuo e diretto con i docenti.

La Facoltà di Design e Arti offre tre corsi di studio principali.

Il Corso di Laurea in Design e Arti - Curriculum in Design intende educare alla cultura del progetto nel suo complesso, proprio per questo, al suo interno, il design viene insegnato in modo interdisciplinare facendo lavorare studenti sia a progetti di comunicazione visiva che di design del prodotto.

Il Corso di Laurea in Design e Arti - Curriculum in Arte intende indagare l'estetica del presente affrontando nel percorso, in modo interdisciplinare, gli studi Image (fotografia/video/film); Space (scultura/installazione); Interact (performance/novi media); e Exhibit (cultura visuale/curatela).

Il Corso di Laurea Magistrale in Design Eco-Sociale intende preparare gli studenti a dare forma e visibilità a pratiche di cambiamento eco-sociale e aiutare le realtà locali a valorizzare il loro potenziale in un mondo globalizzato, attingendo in modo interdisciplinare dal design e dalle scienze, in dialogo con imprenditorialità, attivismo, tecnologia e artigianato.

The learning model developed at the Faculty of Design and Art of the Free University of Bozen-Bolzano is centred on project-based study. This innovative style of teaching and learning integrates practical and theoretical aspects throughout the development of the project, creating a close link between the worlds of production and services.

The projects encompass complex problems requiring close critical analysis, stimulating students to research and create useful and innovative solutions independently. Theory is integrated with project work, the content of which is planned in relation to project themes. Project work is complemented by specialised courses and in-depth workshop courses where students can experiment and explore alternative solutions.

Courses do not consist of "classes" as such, but rather work groups with a maximum of 20 students from various course years. Due to the non-hierarchical nature of the organisation, the skills of the students themselves are enhanced and promoted.

The students, who come from all over the world, receive tuition in the three official languages of the Free University of Bolzano: Italian, German and English.

The teaching staff is likewise international, and comprises both teachers and planners who share their professional expertise with the students.

The courses organised by the Faculty of Design and Art of the Free University of Bolzano provide an optimum working situation which guarantees students continuous and direct contact with the teaching staff.

The Faculty of Design and Art offers three main courses of study.

The Degree Course in Design and Art - Curriculum Design aims to educate students in the project culture as a whole. In order to achieve this objective, the course takes an interdisciplinary approach to the teaching of design, and includes work both on visual communication projects and product design.

The Degree Course in Design and Art - Curriculum Art aims to investigate the aesthetics of the present in a course of study that takes an interdisciplinary approach to the study of Image (photography/video/film); Space (sculpture/installations); Interact (performance/new media); and Exhibit (visual culture/ curatorship).

The Master's Degree Course in Eco-Social Design aims to prepare students to create tangible, visible practices of eco-social change to enhance the value of local enterprises and other bodies and promote their potential in a globalised world. The course content draws on design and science in an interdisciplinary approach which engages students in a dialogue between entrepreneurship, activism, technology and craftsmanship.

Questo volume è un estratto di
/ This book is an excerpt from
INVENTARIO 12

Fotolito / Colour separation
Luce Group / Udine

Stampato in Italia da
/ Printed in Italy by
Intergrafica Verona, VR
Ottobre / October 2016

Corraini Edizioni
via Ippolito Nievo, 7/a
46100 Mantova
t. +39 0376 322753
f. +39 0376 365566
info@corraini.com
www.corraini.com

INVENTARIO


Promosso e sostenuto da
/ Promoted and supported by

FOSCARINI

Con / With



Corraini Edizioni

 Compasso d'Oro Adi 2014

I — 169. Copertina / Cover

Piuma / Feather

- 01. HAY Amsterdam** Peacock, 2015
Courtesy HAY Amsterdam (www.hayonlinewinkel.com)
- 02. Alexis Georgacopoulos**
Conductor Stick, 2004 *(Photo: ECAL/Pierre Fantys)*
- 03. Andrea Anastasio** Dentro, 2006
Courtesy Andrea Anastasio (Photo: Leo Torri)
- 04. Fernando e / and Humberto Campana** Peteca, 2002
*(fuori produzione/out of production), Magis, collezione/collection
Fuoritema Courtesy Magis (Photo: Carlo Lavatori)*
- 05. Bethan Huws** Table of Feathers, 2009
Courtesy of the artist and Galerie Tschudi (Photo: FBM Studio)
- 06. Janneke Hooymans e / and Frank Tjepkema** Haantje Martin,
per / for “The ultimate joyride...” di / by Platform21, 2008
(Photo: Truus van Gog)
- 07. Rebecca Horn** La petite veuve, 1988
(Photo: Marc Domage)



06.



07.



workshop **sghèi**

sghèi è un workshop condotto dal prof. kuno prey dove si praticherà l'upcycling, cioè il ridare vita e una nuova funzione a un oggetto dismesso.

trasformeremo una vecchia confezione Tetra Pak del latte in un simpatico e utile portamonete. il progetto si ispira alla tradizione dei pellettieri toscani che naturalmente utilizzano il cuoio. bastano pochi facili passaggi del tutto manuali, per ottenere nel giro di 5 minuti un portamonete molto originale.

ad ogni partecipante verrà omaggiato un apposito righello di legno utile per realizzare ulteriori portamonete „**sghèi**” da regalare. in questo modo daremo nuova vita a un materiale destinato alla discarica.



“sghèi”: soldi, denaro, quattrini; voce veneta, ma nota anche altrove, usata per lo più in frasi di tono scherzoso.

KENNST DU DEINE BERGE

un progetto di collaborazione tra la scuola primaria di Valas
e la Facoltà di Design e Arti - Libera Università di Bolzano.
Workshop e realizzazione dell'installazione
Febbraio - Giugno 2017

Idea: Prof. Kuno Prey e Alberta Schiefer

Project Management: Mariagiovanna Di Iorio con Alberta Schiefer

Coordinamento della produzione e grafica: Mariagiovanna Di Iorio

Il progetto "Kennst du deine Berge?" (conosci le tue montagne?) nasce dalla collaborazione della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano e la Grundschule Flaas im Schulsprengel Tschöggberg per diffondere la cultura del progetto e far conoscere il ruolo del designer ai più giovani. Come tema, considerata la particolare posizione della scuola, ci interessa l'aspetto della Heimat, delle montagne, della conoscenza e osservazione del paesaggio in cui si vive la quotidianità. Il progetto, condotto in forma di workshop dal prof. Kuno Prey con Mariagiovanna Di Iorio e Alberta Schiefer, coinvolge gli scolari e insegnanti dell'interclasse di Flaas nella progettazione di un'installazione nello spazio pubblico nei pressi della scuola e li rende partecipi di tutte le fasi progettuali, dall'idea fino alla realizzazione in officina e al montaggio in loco. Il risultato è un'installazione composta da 11 tubi in acciaio inossidabile che faranno da indicatori delle montagne che si possono ammirare dal piazzale antistante la scuola. Scolari, cittadini e anche turisti potranno così vedere le singole vette e collegarle ai rispettivi nomi e alle altitudini. La realizzazione verrà eseguita dalla scuola professionale Luigi Einaudi e da artigiani dello Tschöggberg.

Con il generoso sostegno di:

Raiffeisen Bolzano

Istituto comprensivo Monzoccolo

Bildungsausschuss San Genesio

Associazione Turistica San Genesio

Scuola professionale provinciale per l'Industria e l'Artigianato Luigi Einaudi di Bolzano

